Anno IX. Martedì 30 Dicembre 1856 N. 360.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle 6 del mattino al mezzogiorno.

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Burj Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

**TORINO, 29 DICEMBRE**

## LO STATO CIVILE

Riferisce il *Diritto* che essendo nato un fanciullo ad un avvocato di Savoia, il parroco ricusò di registrar l'atto di nascita, perchè il padre dichiarò che non voleva farlo battezzare.

Il fatto è grave, ma niun parroco del nostro stato si sarebbe comportato altrimenti. Il vizio è nella legge più che negli uomini. Sta bene che la dichiarazione di nascita ed il battesimo sono due atti distinti, separati, perchè uno riguarda lo stato, l'altro la chiesa, ma la nostra legislazione non ha confuso per modo la cosa che i due atti sono divenuti inseparabili?

Affidando i registri dello stato civile ai parroci, ai ministri protestanti, ai rabbini, che ha fatto il legislatore se non che confondere l'atto di nascita e la professione religiosa? Se un cittadino si presenta ad un parroco per consegnare la nascita di un bimbo protestante, non deve aspettarsi dal parroco la risposta che vada a fare la sua dichiarazione al ministro valdese, poichè ei tiene i registri soltanto per gli atti di nascite, matrimoni e decessi dei cattolici? E se si reca dal pastore protestante non ha la stessa risposta, cioè che egli ha incarico di ricevere le dichiarazioni solamente di coloro che professano la religione di cui è ministro? Così pure il rabbino rifiuterà di trascrivere nei registri che gli furono affidati gli atti riguardanti persone che non seguono la religione giudaica, perchè egli non dee ricevere che le dichiarazioni degli israeliti.

La cosa ci sembra sì naturale e regolare che dobbiamo stupire se ne facciano le meraviglie e si accusi il parroco in luogo di condannare la legge. Finchè i registri dello stato civile sono nelle mani dei ministri di culto, la dichiarazione della fede è implicita, intendendosi che chi ricorre al parroco è cattolico, chi al ministro valdese è protestante, chi al rabbino è israelita.

Perchè l'atto di nascita sia disgiunto dalla professione religiosa fa mestieri che i registri dello stato civile siano affidati all'autorità municipale od al potere giudiziario, al sindaco od al giudice di mandamento. Noi crediamo che convenga siano tenuti dal sindaco, perchè spetta al municipio la conservazione degli atti che costituiscono lo stato civile. E non è illogico e riprovevole che ciò che forma la base della società ed è per questo essenzialmente di spettanza dello stato abbia a dipendere dalla podestà ecclesiastica? Non è ingiusta e contraria alla libertà di coscienza la confusione di due atti che debbono essere indipendenti, la dichiarazione della nascita non potendo recar con sè la professione della fede?

Ma l'abbiam noi la libertà di coscienza, come l'intende l'avvocato di Savoia? Se diamo alla nostra legislazione un'estensione che non ha, corriamo rischio di addormentarci, d'illuderci e trattenerci dal chiedere e promuovere quelle riforme che sono indispensabili a procacciar quell'estensione e larghezza che si desidera.

La professione religiosa è necessaria nel nostro paese allo stato civile. La legge determina i diritti che sono di proprietà dei cittadini, i quali seguono uno dei culti ammessi; ma tace intorno agli altri culti. Suppongasi che sia una famiglia di maomettani o di mormoni, dimorante in Piemonte: avrà essa gli stessi diritti dei cattolici, dei valdesi, degli ebrei? Dove e come farà trascrivere le mutazioni che succederebbero nello stato civile, ossia gli atti di nascita, matrimoni e decesso? Non si vede tuttora in tutti gli atti, in tutte le attestazioni fatta menzione della professione religiosa?

In Francia, nel Belgio, in tutti gli stati, nei quali la libertà di coscienza è consacrata dalla legge, voi potete far la dichiarazione di nascita, senza far battezzare il vostro bimbo, perchè quella dichiarazione è un atto puramente civile, e ciò succede di fatto; ma fra noi è impossibile.

Comprendesi come raro sia il caso di Savoia. È un avvocato, il quale, preso alle teorie da Rousseau svolte nel suo *Emile* non vuole vincolare sino dalla nascita il suo fanciullo ad una fede religiosa. I preti grideranno la croce contro l'incredulo e l'ateo, ma probabilmente egli è assai più religioso dei preti. Tuttavia non si ripetono di frequente tali fatti, ed in uno degli ultimi censimenti del Belgio, ove la libertà di coscienza è assai estesa, sopra 4 milioni e mezzo di abitanti, soltanto 400 all'incirca ricusarono di dichiarare a qual culto appartenessero.

Ma la legge dee tutelare i pochi come i molti, dee esser laica, ed abbandonar la religione alla coscienza del cittadino.

Ed è per raggiungere questa meta che tutti gli sforzi dei liberali debbono essere diretti, è al conseguimento di una libertà di coscienza non incompleta, non illusoria che debbono tendere gli studi del legislatore. Le cancellature, le omissioni, le irregolarità che si osservano nei registri dello stato civile affidati ai parroci possono dimostrare la convenienza di toglierli loro per affidarli ad altra autorità, ma la necessità di separare gli atti dello stato civile da qualsiasi atto religioso non si apprende che nel rispetto al diritto, ed ha radice nella indipendenza della coscienza privata.

Promuovasi adunque la riforma della legislazione dello stato civile, per la quale i registri siano dati in mano della podestà laica, del municipio: è un primo passo: molti altri ne rimangono da fare, e per misurarli, fa d'uopo considerar le leggi quali sono e non credere di possedere perfetta una libertà, a cui si ha diritto, ma che la legge non consente.

## IL PECILE DEL PALAZZO CIVICO

L'onorevole sig. Giovanni Mestrallet, banchiere torinese, si è reso benemerito dei suoi concittadini facendo dono al municipio di due statue marmoree, rappresentanti, l'una il principe Eugenio di Savoia, l'altra il duca di Genova, di cui affidava la commissione ai valenti statuari Dini e Simonetta che, con emulo zelo, si preparano ad eternarne l'atto generoso. Noi non dubitiamo che il consiglio comunale, il quale già votava solenni azioni di grazia all'egregio Donatore, non sia per associarsi agli alti sensi di lui, secondando la sua colla propria opera.

L'inaugurazione delle statue iconiche di due principi che eroicamente combattevano, uno per la patria piemontese, l'altro per la patria italiana, è fatto importante, non solo nelle cronache del municipio, ma negli annali d'Italia. Verrà essa quanto primo attuata nel peristilio del palazzo civico. Quel grandioso porticato a cui già sono illustrazione, due monumenti che ricordano una funebre, ma gloriosa pagina della storia nostra, si renderà in tal modo vieppiù meritevole dell' intitolazione di Pecile torinese, perchè, come il Pecile ateniese, sarà quinci innanzi consacrato a rammentare ai vivi le gloriose gesta dei trapassati, ed a predicare l'amor della patria colla più valida delle eloquenze, quella dell'esempio.

Preoccupato l'animo da questi gravi pensieri, abbiamo voluto condurci a visitar di persona il futuro teatro di tante e sì nobili emozioni; mentre, impediti da lunga infermità, non ci era dato assistere alla pubblica cerimonia, che inaugurava in quel palazzo la lapide decretata per ispontaneo motu-proprio del corpo municipale. Ma non essendo con precisione informati del sito assegnato a quella, noi principiammo dal farne ricerca (aiutati dalla miope nostra vista) nei luoghi più cospicui di quel vasto edifizio ove ci parea doverla di preferenza rinvenire; come, nell'atrio interno sì nobilmente architettato, o sulle pareti della loggia superiore, o nella grandiosa aula centrale, e confessiamo essere stato con qualche nostra sorpresa che solo da ultimo ci avveniva scoprire l'onorando e triste catalogo dei piemontesi morti nella guerra dell'Indipendenza italiana, più abbandonato che collocato, in fondo al portico esteriore, ingombrato di botteghe di vario commercio, le quali, per la loro situazione al centro di tal'atrio, pareano aver quivi avuto grado di precedenza,

Prima però d'introdurci all'esplorazione d'un recinto che serba le memorie di sì grande infortunio e di sì gran valore, intendiamo comunicare ai nostri lettori alcune avvertenze dedotte dalla teoria filosofica delle sensazioni, nei suoi rapporti colle opere monumentali dell'arte, che saranno base al nostro giudizio.

Sarebbe, senza dubbio, del tutto disconoscere gli elementi che concorrono a produrre l'esaltazione dell'anima, il credere che certe forme improntate sopra un oggetto materiale possano, in qualunque circostanza di tempo o di luogo, conseguire l'effetto morale che esse producono su di lei quando, armonizzando con cause di unigenere natura, si associano alla loro virtualità per suscitarvi una forte commozione. Sembra che nulla muova profondamente il cuore umano se non lo empie interamente. La legge dell'unità e dell'armonia è legge imposta dalla natura a tutte le cose che debbono esercitare un'azione sopra di noi, benchè con essa concorra un numero infinito d'agenti secondari, di forze intrinseche, e di seducenti analogie, che, per la delicatezza loro, si sottraggono al dominio dell'analisi. Gli è certo che la menoma causa, per cui venga ad alterarsi l'unità di tali principii generatori, basta a rompere di tratto quella pienezza d'intime sensazioni, e che l'accordo delle impressioni accessorie colla principale è assolutamente necessario a mantener durevole in noi il prestigio misterioso che armonizzò la nostra mente con certe condizioni delle forme esterne.

In conseguenza di tali verità estetiche, non duriamo fatica a comprendere qual dovesse essere l'ascendente che il Pecile d'Atene esercitava sul popolo, poichè il grandioso architettonico di quel magnifico edificio, operando sulla fantasia quell'ascendente che appartiene alla poesia della forma e a quella dello spazio nelle cose create dalla mano dell'uomo, si univa alla influenza delle pitture che ne ornavano le pareti, ai simulacri dei numi protettori della Grecia, all'effigie dei guerrieri vincitori nelle battaglie, ai trofei da essi riportati sui vinti, che quivi, come in tempio sacro alla patria gloria, si conservavano. Quel portico, il quale portava il nome di *Pisianacteion* prima che Micone e Polignoto l'ornassero di pitture rappresentanti le guerre degli ateniesi, prendea dipoi quello di *Pecile* (che in greco significa *vario*) in ragione appunto della varietà di esse (1), e Sinesio ci informa che ai suoi tempi quell' edifizio non aveva altro nome se non quello di *Portico vario* (Lett. 135); ma si deve notare che gli oggetti in esso adunati, benchè fra loro diversi nella sostanza, tutti però erano consoni nell'intento a cui concorrevano, cosicchè, dal complesso di quei moltiplici agenti, trovavasi cresciuta ed unificata l'impressione prodotta sull'animo di quei cittadini, i quali vedevan quivi narrati ai loro occhi in vive raffigurazioni i fatti più interessanti della loro storia.

Passando ora a visitare il Pecile del palazzo civico, e invitando i nostri lettori a farne altrettanto, non tarderanno essi a riconoscere coi proprii occhi come niun altro portico, antico o moderno, abbia mai avuto più del nostro il diritto di chiamarsi *portico vario*; e che se per altri pregi esso fosse per avventura giudicato inferiore a quello d'Atene, noi possiam dire a nostro elogio e con municipale orgoglio, che, quanto alla *varietà*, il portico municipale di Torino superi di gran lunga quello sì fastosamente celebrato da Pausania e da altri antichi scrittori.

Infatti, a chi per la prima volta (massime se forastiero) s'introduca in quel vasto atrio ornato d'iscrizioni sul marmo, sul bronzo, sul legno, sul vetro, sui tappeti turchini, sulla carta, e spesso anche sul muro, avverrà certamente quello che a noi è avvenuto, di sentirsi, cioè, immantinente assalito da una grandissima meraviglia nel trovar quivi adunata una sì prodigiosa quantità d'oggetti i più disparati fra loro, che formano un emporio confuso di cose nobili e di cose volgari, di cose inapprezzabili e di cose vendibili, di cose da venerarsi e di cose da adoperarsi; ove lo stile epico e il bernesco fanno tra loro il più stupendo contrapposto, poichè si vedon sorgere nell'istesso tempo agli sguardi dello spettatore, quà lapidi commemorative, là insegne mercantesche; quà emblemi di morte, là emblemi di vita; ove i drappi da abiti, da panciotti, da calzoni appesi a una parete (2), forman simmetrico riscontro ai nomi illustri inscritti sull' altra; ove Pansa droghiere (3), Turò setaiuolo (4), e Bo cavamacchie (5), tutti pieni di vita, si trovano dolorosamente allineati col catalogo degli estinti; ove insieme figurano le fiere lancie dei guerrieri e i pacifici ombrelli dei cittadini (6); ove lo scudo di ferro si trova associato alla bilancia d'ottone; il genere marziale al genere coloniale; l' elmo fulgido della battaglia alla berretta nera del fondaco; la grascia all'alloro; la gloria al lucro; la bottega al monumento. Le persone che visitarono le città italiane, ove le armi e le arti ad un tempo fiorirono nei passati secoli, nel condursi presso noi, debbon sentirsi penetrate d'una sorta di venerazione verso la semplicità veramente antica, quasi mitologica, del carattere piemontese, osservando con qual confidente bonarietà ci figuriamo procreare monumenti degni dei posteri, insieme adunando per la loro effettuazione materiali di siffatta natura, e promovendo col medesimo entusiasmo i grandi interessi della patria fra i cittadini, e gl' interessi della vendita al minuto fra i bottegai. La munificenza massaia e da padre di famiglia, in virtù della quale facciamo insieme concorrere i sentimenti civici e i domestici, celebrando i difensori della nostra indipendenza, senza scapitare nel fitto delle nostre botteghe, merita per verità il rispetto di tali persone, in grazia del virtuoso principio da cui essa emana, e che perciò dobbiamo difendere con forza.

Un tanto principio (diciamolo subito) è quello della giustizia, il quale non solo onora noi, che sì zelanti ce ne mostriamo, ma che onorava altresì gli ateniesi e gli spartani, quando l'osservavano. Fu per tal motivo che, per quanto fosse grande la nostra ammirazione verso i concittadini che si resero illustri nella guerra, non volemmo che essa fosse di verun nocumento a quelli che si rendono utili nella pace: noi giudicammo che l'importanza storica dei morti non dovesse prevalere su quella industriale dei vivi; riconoscemmo che le spade e le lancie effigiate, del 1848, non dovessero far torto agli ombrelli veri ed effettivi, del 1856; e che una parete, coperta di vestimenta riconosciute utili, meritava un'onesta considerazione, benchè fosse collocata a fronte di un'altra, coperta di nomi che riconosciamo gloriosi. Sembra poi che, prima di censurare il divisamento da noi adottato, si dovrebbe altresì considerare la cosa sotto un altro aspetto più importante; cioè quanto il cavarsi le macchie ai panni, il vendersi gli ombrelli e i generi coloniali nello stesso portico, ove sorgono i sacri ricordi di Goito e di Pastrengo, renda giornaliera intorno ad essi la frequenza del popolo, ivi traente per le minute spese della famiglia. E chi sa quante volte la rottura di un ombrello, la macchia d'un grembiale, un bisogno di zucchero o di caffè, condusse al cospetto di quel marmo la serva, il credenziere, la balia, il cuoco, nella mente dei quali si rinnovò

vava e ferveva l'entusiasmo prodotto da si grandi reminiscenze, e da si illustri esempi? E chi sa quante volte, nel fissare lo sguardo su quelle funebri muraglie, frenò la mano che portava lo zucchero o il caffè; e piovvero le lagrime su quei panni stessi, fatti pur dianzi mondi dalla mano di M.r Bo! Ciò dimostra a coloro che si fanno a criticar leggermente le cose, giudicandole dalla prima impressione, quanto si abbia a badare di nulla alterare a quelle situazioni interessanti, e a non perdere il frutto di tante reminiscenze e di tanti esempi, per volere, sotto l'ascendente di qualche schizzinoseria archeologica, rimuovere da quel peristilio la bottega dei signori Pansa, Turò e Bo.

Una seconda critica, suggerita da invidia, disapprovò che in un portico ove è evidente l'imitazione dal greco, siansi lasciati introdurre un ombrellaio e un cavamacchie. Nel ribatter questa, diremo che se la prima dimostrava malevolenza, la seconda dimostra ignoranza; poichè l'esercizio di tali industrie non induce essenziale disaccordo fra il pecile civico e l'ateniese, mentre in esso, ove tante erano le figure degli Dei, poterono introdursi, se non gli ombrelli, almeno i parasoli che si portavano nelle feste Tesmoforie di Cerere, nelle Panatenee di Minerva, e in quelle di Bacco in Arcadia (7). La stessa ragione milita in favore della bottega del cavamacchie, se si considera che quantunque Omero ci racconti nell'Odissea che Nausicaa, figlia del re dei Feaci, lavava ella se stessa i propri panni, non sempre continuaron le donne greche a far così il bucato del peplo, o della tunica dorica o ionica, epperò anche allora dovè sorgere l'industria esercitata sotto il portico di città da M.r Bo, il quale (benchè il suo nome nulla abbia di lirico, nè la bottega d'ellenico) ha però, in linea di giustizia, il diritto d'esercitare quivi la sua professione.

Rimane un'ultima accusa che, quantunque più grave, vogliamo ribattere collo stesso zelo: ed è quella per cui si condanna l'ampollosità dell'inscrizione che abbiamo sovrapposta alla lapide venuta da Santa Croce, se paragoniamo l'enfasi dello stile municipale col meschino luogo, a rovescio di luce dietro un pilastro, che le veniva assegnato nel darle quivi ospitalità.

Per vero dire non potremmo, senza adularci noi stessi, negare che il luogo sia meschino e a rovescio di luce; ma anche in questo caso dobbiamo ascriverci a vanto che forza sia rimasta alla giustizia. Poichè per collocare quel bronzo venerando in piena luce com'erane meritevole, conveniva farlo incrostare là ove trovasi la finestra della retro-bottega del libraio Paravia, turando perciò la medesima. Ora venne, forse, e con qualche ragione, osservato, in tal congiuntura, essere la luce diurna meno necessaria a un monumento su cui già si riverberava tanta luce di gloria, e che a quei prodi i quali godono oramai della *luce perpetua* sarebbe inutile occupar quella finestra, che serve intanto ad illuminare i fattorini della stamperia quando lavorano.

Non possiamo però astenerci dall'articolare il nostro biasimo sul posto assegnato all'inscrizione toscana, e molto crebbe più la nostra indegnazione quando osservammo come i cartelli che annunziano le nuove opere della tipografia si venissero a schierare sul lato del pilastro che immediatamente succedeva a quello della lapide. In virtù di tale ordinamento, alle parole memorande che da essa scendevano a addolorare gli astanti, tenean dietro senza transizione altri sensi che vogliamo accennare, mettendo a confronto i due lati dello stesso pilastro nel tenore in cui erano il giorno di nostra visita:

1° lato. *I nomi di questi Prodi*
*Che la carità del natio luogo avea collocati ad onore*
*In Santa Croce di Firenze*
*E non poteron durarvi per tristizia di tempi*
*Il municipio torinese*
*In queste tavole conformi piamente accoglieva*
*A dì IX giugno MDCCCLV.*

2° lato. *Nuovo metodo*
*per fare i vini d'uva comuni, piccoli*
*e scelti, e di conservare le vinacce*
*(rape) per fare il vino piccolo nella*
*estate e in qualunque mese dell'anno.*
— *L'Almanacco dei Codini, per l'anno* 1857.
— *Calzature a vapore privilegiate*
*da uomo e da donna della fabbrica di Genova ecc.*

Ed altre sentenze egualmente commoventi ed atte a mantenere internate profondamente le impressioni prodotte dalle parole che precedevano. Il che viene a confermare le osservazioni che già prima abbiamo fatte riguardo alla sontuosità veramente casalinga e all'ineffabile semplicità di concetto, con cui noi sogliamo procedere nell'attuazione delle opere che destiniamo ai futuri secoli, ordinando in mostra sopra le stesse mura le insegne del fabbricante di *bindelli*, e il cippo sacro ove la storia subalpina scolpì i suoi fasti, e facendo coincidere il tappeto turchino del droghiere colla sagoma marmorea della lapide votiva (8).

Grazie al dono munifico dell'onorevole sig. Mestrallet, siamo però ormai giunti al momento, in cui la lodevole premura che la patria dimostra ai tanti bottegari che essa consociava alle altre nazionali glorie, riceverà la più solenne conferma, al cospetto di tutta la popolazione torinese. La civica residenza, ove da tanti lustri essi spiegarono le proprie insegne, avrà nuova illustrazione dall'augusta effigie dei due principi sabaudi. Erette nel luogo istesso ove, in sottili pispini, versano le loro acque i tori del municipio, quelle due statue colossali si troveranno precisamente collocate sulla fronte della legione bottegaia, che apparirà come schierata in linea sotto il loro comando, e la movenza bellicosa che loro improntava lo statuario gli mostrerà atteggiati a mettersi alla testa della medesima, o almen risoluti a difenderne a spada tratta il fondaco e la mercanzia. Carattere lodevole nella persona d'un principe, anche in scultura, quel farsi difensor della proprietà dei cittadini!

Conviene però che nel por mano al collocamento dei nobili simulacri, ci risolviamo a introdurre in un portico divenuto il depositario di si sublimi ricordanze, quell'unità e armonia di parti accessorie, che, siccome dissimo dapprincipio, producono sole le forti impressioni derivanti dalla considerazione dei patrii monumenti. V'hanno a ciò due semplici ripieghi: o ridurre i monumenti alla forma delle botteghe, o le botteghe alla forma dei monumenti.

In questo secondo caso, basterebbe fare effigiare sugli stipiti, architravi e sportelli dei negozii Pansa, Turò e Bo ecc., le lancie, gli elmi e gli scudi che furono scolpiti intorno alle inscrizioni, facendone in egual modo compilare le varie insegne nello stile lapidario, onde le une e le altre vengano ad assumere il medesimo carattere in quel grandioso peristilio, nel quale ogni cosa sente d'antico, senza eccettuarne la polvere e il sudiciume della volta e delle pareti, che datano dall'epoca ducale della storia di Savoia, epperciò meritano non solo riguardo, ma rispetto. Per altra parte dee notarsi che la consuetudine del paese dimostra generale, presso noi, l'opinione che polvere e sudiciume crescan pregio agli edifizi architettonici, come l'antica patina ai bronzi di Corinto o alle medaglie della Magna Grecia; il che spiega ciò che ogni giorno si può osservare, considerando i due cospicui palazzi, ove si radunano le camere del parlamento.

Un rimprovero che abbiamo udito articolare, ma da cui deve dichiararsi immune il luogo consacrato ai piemontesi morti nella guerra dell'Indipendenza italiana (perchè quello ch'esso ha di prosaico è effetto, non della volontà, ma del caso) si è il trovarsi tal monumento collocato sulla via che da *Piazza d'Erbe* mette nella *Corte del Butirro*; benchè non si possa certamente disapprovare il collocamento d'un segno di morte sul lato d'una via pubblica, quando uno si rammenti i cippi funerei, e le numerose tombe che ornavano la *via Appia* e la *via Flamminia*. La sensazione eufonica che, in tal combinazione di vocaboli, ci offende l'orecchio, è, come diciamo, cosa puramente accidentale; ma è però vero che essa provoca in noi un rammarico (quantunque irragionevole) che il glorioso segno sorga, non già sopra una via di storica desinenza come l'Appia o la Flamminia, ma tra *Piazza d'Erbe* e la *Corte del Butirro*.

Niuno poi vi sarà, fra i nostri lettori, il quale non si associi all'indegnazione che noi provammo nell'accostarci alla chiusura che attorniava l'inscrizione del 1848, vedendo accatastati presso le ferree sbarre cotali trofei, da far qualche contrasto con quelli che gli scudi e le lancie, effigiate sul marmo, vi formavano sopra (9). E quantunque ci gravi il dirlo, e anzi per tal ragione appunto, non vogliamo dissimulare come, al momento in cui, con senso di nazionale orgoglio, noi eravamo intenti a leggere le parole che fanno chiusa al lugubre catalogo — Raccolgano i posteri il nobile esempio — tre soli fossero i posteri che stavano raccogliendolo. Uno, inginocchiato con una spazzola in mano, si occupava a forbire la calzatura d'un altro che, in atto dignitoso, stava in piedi innanzi a lui; mentre un terzo postero, acculato dentro una *cabassa*, dormiva fra il gradino e il cancello: dalle punte di questo pendevano spoglie di varia foggia, che parean destinate a figurar le *opime* riportate sui vinti nemici. Nel veder quivi adunati tali trionfatori e tali trofei, chi, se straniero, si sarebbe indotto a credere che quelle memorie, e l'idea che esse rappresentano, siano la cosa da noi avuta in maggior riverenza?

E qui ci sia conceduto esporre, quantunque tardo, un pensiero che niuna avrebbe avuto delle sconvenienze meritamente rimproverate alla forma e al luogo che poi veniva prescelto all'er... ne del marmo municipale. Noi pro... poner... fosse elevata nell'interno cortile che abbe... e il palazzo si magnificamente architetta... al Lanfranchi, la statua simbolica e coloss... dell'Italia, raffigurata in atto di pianger... ne avrebbe motivo) appoggiata ad un cip... in forma di colonna tronca, su cui si sa... ero scolpiti i gloriosi nomi, come poi era nel portico esterno. La nobiltà della sede, e nazionalità dell'idea, avrebbero sollevato ...l'opera, dalla menomanza d'un monumento ...nicipale, alla grandezza d'un monumento ...rio; e si sarebbe in esso attuata una poli... a convenienza, dovendosi riconoscere che alla ...erra combattuta per l'italiana indipendenza ...i soldati piemontesi, che n'erano il nerbo, ...oncorrevano parimente altri soldati venuti dalle ...icinanti provincie, le quali nell'attuale tenore dell'inscrizione possono a ragione accagionarla d'esclusiva e di municipale. L'onorevole custodia che ne sarebbe stata affidata ai cittadini della guardia nazionale, sempre quivi in armi, avrebbe fatte poi del tutto impossibili le ignominiose scene che quotidianamente deformano un sito dedicato a celebrare quanto v'ha di più grande fra gli uomini, il sacrifizio del sangue alla patria.

Qui poniamo fine ad un articolo in cui (sufficiente essendo la materia) ci siamo ingegnati di fare spiccare il ridicolo che si riverserebbe sopra un monumento storico e politico rappresentante la grande idea che comprende l'avvenire dei nostri destini, qualora non mutino le condizioni vituperevoli a cui esso trovasi ora ridotto. E poichè, colla solennità del linguaggio monumentale, promulgammo la nostra devozione alla più nobile delle cause; sarebbe di noi indegno trascurare con sì colpevole abbandono quei segni e quei nomi, che elevammo a rammemorare a tutti noi l'esempio da imitarsi quando verrà il giorno che sarà decretato da Dio. La verità e la forza del nostro amore alla patria avrà frattanto a misura il nostro ossequio a quelli che ne furono campioni. Diamo a questi tutto l'onore che da una nazione si possa dare. L'onore è sprone agli atti magnanimi, e partorisce la gloria dei popoli. Il linguaggio che celebra i fatti della storia può talora fare a meno dei monumenti; non mai dell'onore e della dignità. L'ultima parola di Leonida, che attraversò i secoli, non fu sculta sul marmo o sul bronzo, ma sulle rupi delle Termopili. Sappiamo da Strabone che una nuda pietra segnava le vittorie dei tebani e degli egizii; una pietra eretta da Narsete sulla piazza di Venezia bastò a celebrarne le gesta; quella di Portoria in Genova ricordava sola la sconfitta degli imperiali. Ma quei semplici segni erano dalla popolare venerazione elevati all'altezza dei più sontuosi monumenti. È tempo che cessi l'umiliazione del nostro marmo commemorativo. Tanto più n'è tempo ora, che, con sì magniloque parole, porgemmo la tessera d'ospizio a chi sotto il vessillo istesso combatteva a Montanara e a Curtatone. Troppo sarebbe derisorio vantare in marmo la nostra accoglienza e lasciar poi gli accolti dietro un pilastro all'oscuro. È cosa indegna che, in un asilo sacro alla memoria degli estinti il cittadino attenda ai suoi traffici, come in un pubblico mercato; più indegna se quelli sian morti per la patria; più ancora se ai piemontesi si congiunsero i toscani; e peggio che peggio se sia quel luogo non solo aperto al traffico, ma ai più vili e sordidi mestieri del trivio, o della piazza (10). Sembra che là, ove si adunarono sì illustri memorie, soltanto per onorarle dovrebbero trarvi gli abitatori della città; e che sommessa e riverente dovrebbe essere la parola dei vivi là dove si alta levasi quella dei trapassati! E perchè non sarebbe quel magnifico recinto dedicato, anzichè ai mercantili negozi, a celebrare le due guerre ove combatterono quei prodi? Sulle pareti e sulle volte n'effigierebbe la pittura le più belle pagine; la scoltura le statue iconiche. Potrebbe quel portico superare un giorno in patria dignità la loggia de' Lanzi, o l'atrio del Palazzo Vecchio, e ricordare con più verità il Pecile d'Atene.

Se però la tristizia dei tempi ci vieta imitar l'eleganza degli ateniesi, imitiamo almeno la semplicità degli spartani nell'onorare quelli che morirono per la patria. In una terra di soldati, il posto d'onore deve, come a Sparta, appartenere a chi la difese col sangue. Una legge di Licurgo vietava s'inscrivesse il nome di un uomo sulla sua tomba, se non era morto in battaglia: ed Eschilo che, prima del poetico, aveva cinto l'alloro guerriero, volle segnate sulla propria, non già le tragedie da lui scritte, ma le battaglie da lui combattute. Furon suo epitaffio i nomi di Maratona, di Platea, di Salamina.

R. D'AZEGLIO.

(1) « Varia porticus Athenis ita dicta est a varia quam continebat pictura » (*In schol. Aristoph.*).

(2) Negozio di pannilani, tessuti e maglie di ogni qualità, di Paola Toselli. — Sopra la parete, che ora si trova coperta dalle svariate drapperie di questo magazzino, non tarderà ad essere collocata una lapide fatta sul disegno di quella ove sono inscritti i torinesi morti nella guerra del 1848, alla quale formerà riscontro, e su cui saranno scolpiti i nomi di quelli che perirono in Crimea. Siffatto nuovo monumento (se non sian tolte da quel portico le botteghe) non farà se non crescere le sconvenienze di quella strana congerie di lapidi e di mercanzie. Il marmo della Crimea si troverebbe così costa costa col negozio del sig. Bo cavamacchie, il quale, stante l'opera di mondizia, a cui si è si variamente dedicato, potrebbe esserne nominato a conservatore.

(3) Pansa, Caligaris e Comp., drogherie coloniali, e generi da tinta.

(4) Vedova Turò, fabbricante di stoffe in seta e di bindelli (sic).

(5) Bo, teinturier, dégraisseur.

(6) Fabbrica di parapioggia (sic) e ombrellini, di Caterina Lachenal.

(7) Paus. in Arcad. T. III. cap. 23.

(8) Nessun lettore intelligente potrà indursi a credere che queste parole intendano a disprezzo verso chi esercita arti o professioni utili; e anche meno venendo da noi che, da lunghi anni, viviamo in amichevole consorzio colla famiglia del popolo. Noi soltanto riproviamo come disdicevole che si uniscano nella medesima chiostra la bottega e il monumento funebre, perchè una non solo è contrasto, ma profanazione all'altro, e produce sul senso di convenienza che è comune ad ogni classe lo stesso urtante effetto che se quei mercanti di drogherie e di drapperie si conducessero ad aprire i loro negozi al Campo Santo. Già sin da quando il peristilio, ove poi si eressero i marmi funebri, era esclusivamente devoluto alle botteghe, noi eravamo d'avviso che elle mal si attagliassero al decoro che dee contraddistinguere il palazzo del comune in una capitale: ma dacchè quel recinto veniva solennemente dedicato alla glorificazione dei guerrieri morti al campo d'onore, elle vi son divenute una degradante parodia. E tanto più che, nel modo medesimo per cui vi figura attualmente un negozio di cavamacchie, potrebbero altre arti della medesima levatura, trovarsi un giorno in pari modo, e sopratutto con pari diritto, quivi accolte. Dobbiamo anzi confessare la nostra meraviglia, che fra i commerci per cui è si *vario* quel portico, ancor non siasi ivi introdotto quello che si trova accennato da Ovidio nel seguente distico de' suoi Fasti:

« A bove succincti cultros removete ministros
« Bos aret; ignavam sacrificate suem »

mentre un tale consiglio, largamente praticato da abili artisti lungo la corsia di portici che conduce alla residenza del municipio, dimostra il gusto magistrale che dovette presiedere all'incremento di quella geniale industria. Ai panni variopinti, che il cavamacchie municipale va sciorinando nel superbo peristilio del palazzo civico, farebbero degna simmetria le loro morbide ghirlande, le quali si assortirebbero a quelle ivi intrecciate dalle Glicere della piazza, che sembrano mantenere in quella regione privilegiata una fiorita e costante primavera.

(9) Se mai v'avesse chi, leggendo questi particolari, gli giudicasse inventati a piacimento per produrre un contrasto favorevole allo scopo dell'articolo, noi dubiteremo in tal caso che egli sia mai stato a visitare quel portico. Nelle ore di popolare frequenza, e più se in giorno festivo, è difficile che corra una mezz'ora senza il rinnovamento di simili scene; nè mai ci avvenne andarvi senza che varie cassette di lustrascarpe, o *cabasse* di facchini, non avvilissero un luogo che dovrebb'essere tenuto a modo di santuario.

(10) Non era difficile rimediare, provvisoriamente almeno, ad alcuni degli inconvenienti da noi accennati, sia chiudendo con un cancello gli archi di quel portico, ove lo sbocco da Piazza d'Erbe al Cortile del Butirro non pare dover essere d'una necessità così assoluta, quando, pochi passi più in là, vi dà accesso un'altraporta. Potea, per ora, bastare altresì che al milite, sempre di guardia alla porta del palazzo civico, fosse data consegna di rimuovere da quel luogo i facchini e i lustrascarpe, che sembrano convenirvi con più parziale assiduità.

## PROTESTE E RICHIAMI.

Un articolo *comunicato* da Valenza inserito nell'*Opinione* del 16 corrente ha provocato la seguente lettera del sig. sindaco di quella città, che inseriamo di buon grado, non solo perchè il nostro giornale non ha mai ricusato di aprir le sue colonne alle giustificazioni di chicchessia, ma anco perchè si vegga che coloro i quali si lagnano, come fa il signor sindaco di

Valenza, degli altrui scritti, non adoperino sempre la moderazione, che raccomandano, agli avversari.

A questo riguardo ci corre l'obbligo di far cenno di una lettera del sig. conte Girolamo Decardenas, in risposta alla medesima e che troviamo inserita nel *Diritto* di ieri. Noi non rifiutammo al sig. conte Decardenas la pubblicazione della sua dichiarazione, se non che per la forma di cui volle rivestirla, quantunque non essendo egli menzionato nell'articolo vi fosse ragione di credere che a lui non alludeva, e siccome non abbiamo mai niegato la libertà della difesa ai nostri avversari, così non si può supporre vogliamo niegarla al sig. Decardenas, tanto più che trattasi d'un articolo estraneo alla compilazione del giornale.

Ecco ora senz'altro la lettera del sig. sindaco di Valenza:

*Valenza, il 26 dicembre 1856.*

*Signor Direttore,*

Le ingiuriose calunnie di cui fu fatto segno il sottoscritto nell'articolo firmato: — Un Valenzano — e pubblicato nel periodico dalla S. V. Illma, diretto in data delli 16 corr. mese, N. 346, sono tali che egli mancherebbe al decoro suo ove le lasciasse senza risposta; quindi è che il medesimo facendo appello alla di Lei cortesia, La prega, ed ove d'uopo La richiede a termini di legge, perchè, in uno dei prossimi numeri, pubblichi la presente, colla quale egli dichiara:

1. Essere falso che in qualsiasi delle elezioni comunali egli abbia con corruttele cercato di impedire alcuno degli elettori alla espressione di un voto meno libero e coscienzioso;

2. Essere falso che egli sia venuto meno al dover suo nel promuovere la regolare organizzazione della guardia nazionale, come ne fanno fede le pratiche in corso, e sulle quali ne ha in tempo utile riferito all'autorità competente.

Lo scrivente accennando così in particolare modo ai due appunti principali che gli vengono dal riferito articolo, risponde col disprezzo alle altre basse insinuazioni.

Questo consiglio comunale con analoga deliberazione, che probabilmente sarà fatta di pubblica ragione, in una delle recenti sue sedute ha fatto giustizia di quell'articolo, quindi lo scrivente si tiene dispensato dal discendere a più minuti ragguagli, e ciò tanto più perchè non ama aprir polemiche con chi non ha il coraggio di mostrarsi in campo a visiera alzata; tuttavia soggiunge che colla coscienza di non aver mai fatto parte di conventicola qualsiasi, egli non teme di asserire apertamente che, funzionario pubblico o cittadino privato, egli ebbe convinzioni proprie, e tali a dimostrare, che male a lui si addice l'espressione in quell'articolo dichiarata, e come ne possono all'uopo fare testimonianza e gli atti del suo sindacato, e le individuali sue manifestazioni, fra cui vuol essere ricordata, per la particolare circostanza che dettò l'articolo di cui si tratta, la sua sottoscrizione come oblatore ai cento cannoni presso la banca Vinca in Alessandria.

*Il Sindaco* Cassolo.

## Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

*Parigi,* 29.

*Berna,* 28. La proposta di mediazione fatta da S. M. l'imperatore dei francesi (veggasi il dispaccio di sabbato sera) non fu ricevuta.

Il dottore Fürrer è stato inviato in missione segreta a Francoforte.

Si crede che l'assemblea federale prenderà una decisione prima del giorno 30.

Fu ordinata l'organizzazione della *Landwehr*.

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

**Serate diplomatiche.** Per l'avvenuta morte dell'arciduchessa Elisabetta, le serate che dovevano incominciare il mercoledì 31 corrente alla legazione imperiale di Francia, sono differite al mercoledì successivo 7 gennaio.

**Necrologia.** Questa mattina è mancato ai vivi per morte improvvisa il banchiere Luigi Bolmida, deputato al parlamento nazionale, uomo intelligente ed operoso. La sua morte è una perdita gravissima per l'industria e la banca.

**Spettacoli.** Il teatro Nazionale pel quale sembra che non sia cominciato il carnovale, si aprirà anch'esso fra poco con uno spettacolo di genere misto. Fra i principali artisti che vi figureranno sappiamo esservi la signora Marietta Zanfretta danzatrice acrobatica che seguì le orme della celebre M.me Saqui, e che seppe conquistarsi una bellissima fama tanto in Francia che in Italia nel suo genere di danze.

**Un nuovo diamante.** Due chimici francesi, Woehler e Deville, sono riusciti a cristallizzare la sostanza boron, finora nota solo come una polvere verde-bruna oppure in combinazione con un acido, e sottoposero pochi giorni sono saggi dei cristalli all'accademia delle scienze. Questi cristalli posseggono uno splendore ed una forza di rifrazione, che nessun'altra materia può adeguare fuorchè il diamante, e rivaleggiano anche con questo nella durezza, essendo capaci di intaccare il *coriandum*, che, dopo il diamante, è la sostanza più dura che si conosca.

I saggi finora ottenuti sono molto piccoli ed hanno una tinta rossa o giallognola; ma si crede che il colore sia accidentale, ed i due chimici sperano che ulteriori sperimenti daranno ad essi il modo anche di ottenerli scolorati. Il boron ha molte delle proprietà del silicio, ed è considerato come un intermedio fra questo e il carbone. Questa scoperta può darci presto un diamante fittizio, che l'occhio il più esperto sarà incapace di distinguere dal vero.

# Notizie Italiane

**Due Sicilie**

*Napoli*, 18. Scrivesi al *Times* sotto questa data:

« In una mia precedente lettera, vi parlai dell'offerta fatta dalla repubblica Argentina a questo governo di prendersi una parte dei prigionieri politici. Trattavasi di una libera scelta, non di una forzata deportazione. Le proposte furono poi ridotte a forma di convenzione, le cui principali disposizioni sono che questo governo paghi le spese del loro viaggio all'America del sud; che la repubblica Argentina guarentisce 250 piastre a ciascun emigrante, pel primo anno, con terreni e arnesi, e che la convenzione avrà forza per tre anni. Il governo napoletano desidera di sostituire la parola *trasportati* alla parola *emigranti*: modificazione cui Buschenthal ricusò di assentire. Queste però sono difficoltà, cui si passerà certo sopra, giacchè Buschenthal parla di lasciar Napoli sabbato. Aggiungerò che le 250 piastre saranno pagate in cinque anni. »

# Notizie Estere

**Svizzera**

Si legge in un supplimento del *Bund* del 15:

« Il consiglio federale ha conchiuso un primo imprestito di 12 milioni colla direzione della banca di Stoccarda, colla riserva della ratifica.

« Il colonnello federale Delarageaz è partito per Basilea onde dirigervi le necessarie fortificazioni. »

Il consiglio federale ha diramato la seguente circolare ai governi cantonali:

« Per la seria situazione del paese ci troviamo indotti a richiamare la vostra attenzione sul servizio della polizia e a pregarvi di curare affinchè sia impiegata energicamente per due fini.

« È un fatto provato che spie stipendiate ed agenti provocatori percorrono il paese. Le prime vanno informandosi dei mezzi di difesa del paese, e i secondi spargendo diverse voci di seminare discordie e scoraggiamento, gli altri si rivolgono agli stranieri, particolarmente ai rifugiati politici per indurle a mene rivoluzionarie nella loro patria o almeno a manifestazioni in questo senso. Vogliate quindi ordinare alla polizia la maggior vigilanza, come anche un energico procedere contro tali individui.

« Così pure è necessario d'impedire per quanto è possibile che gli stranieri sul nostro territorio non tramino pericolosi progetti contro altri stati. Dimostreremo col nostro contegno che la nostra causa è nazionale, la difesa del nostro diritto onorevole e che respingiamo col fatto l'accusa di servire a fini demagogici stranieri. Siete quindi pregati di respingere un eventuale affluenza di nuovi rifugiati politici, di sorvegliare attentamente quelli che vi sono, affinchè si astengano da ogni manifestazione politica e da segrete mene, mentre in caso diverso sarebbero immediatamente espulsi.

« Desideriamo pure che impieghiate la vostra influenza affinchè la stampa svizzera discuta la situazione con serietà e dignità, astenendosi da basse invettive e da rumorose provocazioni. »

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente notizia da Berna, 24:

« Il governo federale terminerà la sua esposizione all'assemblea federale sull'affare di Neuchatel colla comunicazione delle proposte che le furono fatte successivamente dai gabinetti di Parigi, Vienna e Londra e delle sue risposte. Domanderà l'approvazione della sua condotta, invitando l'assemblea ad esprimere il suo parere sopra ognuno degli incidenti dell'affare.

« In quanto agli ultimi tentativi fatti per giure ad un progetto di accomodamento comento di partenza, per un'altra negoziazicol gabinetto di Berlino, essi fallirono per il ento ma non vi si rinuncia. I ministri d'ilterra e degli Stati Uniti ne avevano pr' iniziativa; avevano invitato i loro colleg' Austria, Baviera, Francia, Russia, Sardeg Sassonia, Würtemberg e di alcuni altri sta fare in comune dei passi decisivi presso il trno federale per chiedergli la liberazio mmediata dei prigionieri, sotto condizione i governi rappresentati da quei ministi dirigessero insieme al governo prussianer ottenere, come base di una futura negzione, l'impegno di rinunciare alla sovrar di Neuchatel. Pareva certo che il governo federale fosse disposto ad accordarsi per suo to alle proposte dei ministri stranieri.

« progetto mancò perchè alcuni ministri non redettero abbastanza autorizzati dai loro gove e sopratutto perchè vi si oppose quello dell'tria. Quest'ultimo non credette che il suo ega degli Stati Uniti potesse associarsi a pache non concernono e non interessano che stati europei. Ha pensato che la repubblica ericana dovesse essere esclusa da ogni partezione agli affari dell'Europa, con tanto più tone che pretende essa medesima di esclu l'Europa da ogni partecipazione agli affari ericani. Il ministro d'Austria ha fondato lua opposizione su quest'altro motivo, che laistione di Neuchatel appartiene esclusivame alle grandi potenze, e che nè la Sardegna è la Baviera, nè gli altri stati secondarii lno il diritto d'intervenirvi.

« Qta volta la forma ebbe il disopra sulla sostanz però non si dispera di far cessare le cause (opposizione dell'Austria. Basterebbe forse cla nuova negoziazione fosse proposta dai rapsentanti a Berna della Francia, dell'Austridella Gran Bretagna e della Russia; non è bossibile che ciò succeda. »

# otizie Ultime

Un cospondente del *Nord* scrive da Parigi 26:

« Unanuova linea di confine nella Bessarabia è sta definitivamente determinata. Bolgrad saràncorporato alla Moldavia l'isola dei Serpenti il Delta del Danubio apparterrà alla Turchia, la Russia riceverà in scambio, come un *ufficia* compenso per quest'ultima concessione e me un *reale* equivalente per Bolgrad un territo di 140 miglia quadrate, che avanzerà il suo territorio sino al secondo Jalpuck e le permetà facilmente di stabilire un'amministrazioncentrale per la sua popolazione bulgarica. Inquesto modo tutte le parti saranno soddisfatt: la Russia non perderà nulla dei suoi sudd bulgari; l'Inghilterra e l'Austria non avrao più nulla da temere per il Danubio, e la urchia sarà egualmente soddisfatta. Sembra c l'onore di questo accomodamento sia dovut all'imperatore Napoleone che ne concepì p il primo l'idea, e ottenne che fosse accettato meno in massima da tutte le parti. I rappresdanti della Russia l'hanno egualmente appvato, e chiesto col telegrafo la ratifica della oro corte. Tosto che la risposta sia arrivata, forse lo è già in questo momento, nulla si oporrà all'adunanza dei plenipotenziarii. In uanto a questi ultimi posso affermare che i Russia sarà rappresentata nelle conferenadal barone di Brunow, in aggiunta al conte di Isseleff, come primo plenipotenziario.

Il *Siècle*del 28 pubblica il seguente dispaccio telegraco, speditogli da James Fazy da Berna 27:

« L'assemblea federale si raduna; le sue disposizioni sno ferme, bellicose, senza allontanarsi dallevie pacifiche. Il consiglio federale fa un buorrapporto sulla situazione; domanda pieni poter per tutte le misure militari e finanziarie per tutti i mezzi compatibili coll'onore e l dignità della Svizzera, i quali fossero opporuni per procurare il riconoscimento dell'indipenenza di Neuchatel da ogni legame esteriore. »

**Francia**

*(Corrispndenza particolare dell'*Opinione*)*

*Parigi, 27 dicembre.*

Le conferenze da lungo tempo annunziate stanno alla fine per essere aperte. Si apriranno lunedì al ministero degli esteri. Tutto però si può già dir regolato preventivamente; non si terrà seduta che per la redazione dei protocolli e tutto sarà finito, credesi, pel principio di gennaio. La quistione di Neuchatel non vi sarà trattata.

A proposito di questa, l'incertezza è ancor più grande. Ieri le speranze di uno scioglimento pacifico parevano dovessero avere il sopravvento; oggi nulla è venuto che ci possa rassicurare. Mi si scrive che il cantone di Neuchatel si trova singolarmente agitato e che vi si crede la guerra inevitabile. Intanto il timore di reazioni politiche in un senso o nell'altro spinge all'emigrazione un gran numero di persone, anzi di intiere famiglie, che vanno a stare in Francia, finchè non sia tornata la calma. Il rapporto che sarà fatto oggi stesso all'assemblea federale risolverà le incertezze e farà conoscere che cosa si deve pensare.

Il principe Napoleone fa smentire dappertutto le voci di un prossimo viaggio di S. A. I. Forse non è questa che una tattica per stornare dal Palais Royal l'attenzione del pubblico e impedire che non si vegga troppo la freddezza che regna fra la *grande* e la *piccola* corte. Checchè ne sia, pare certo che il principe, se si decide a visitar, come dicesi, l'Egitto, l'India e la Cina, non condurrà punto con sè A. Dumas padre, pel quale ha del resto assai poca simpatia.

L'arrivo prossimo di Morny è l'argomento di tutte le conversazioni. È aspettato qui di giorno in giorno e forse per la solennità del primo dell'anno. Infatti, Behic, uno degli amministratori dei batelli a vapore del Mediterraneo, è già arrivato e non precede che di alcuni giorni il nostro ambasciatore straordinario presso lo czar. Il viaggio di Behic si connette col servizio di batelli a vapore, che stanno per esser organizzato dal governo russo. Una gran rivoluzione avviene in Russia, sotto il rispetto della marina mercantile e militare. Lo czar è deciso di dar ad essa un grande impulso. Grandi riforme si faranno quindi in questo dipartimento, la cui amministrazione è affidata al granduca Costantino, grande ammiraglio della marina russa. Si dice come cosa certa che questo principe debba venire in Francia per visitare i nostri porti di commercio e militari e studiare a fondo le nostre istituzioni marittime.

Qui si fanno preparativi per feste e divertimenti. Quest'anno pare dover essere in gran favore la commedia di società. Non vi parlo del palazzo Castellana, che si acquistò a questo riguardo una grande riputazione e la sosterrà anche nell'inverno attuale; ma le stesse famiglie borghesi prendono gusto a questo divertimento di commedia in casa, che sinora era considerato come un privilegio dell'aristocrazia.

La corte del resto dà l'esempio delle feste. Si annunziano due grandi balli e due spettacoli pel gennaio e molti sono i sollecitatori per potervi intervenire. Parlo specialmente degli uomini, giacchè le signore sono spaventate dalla troppo grande spesa per l'abbigliamento ed il manto di corte. E poi quante saprebbero portarlo convenientemente? Oltre la spesa c'è dunque anche l'amor proprio e la paura del ridicolo.

La banca di Francia è oggi l'oggetto di attacchi da parte dei giornali finanziari. Si reclama contro le modificazioni sia nella sua maniera d'operare, sia nei prestiti ch'essa cessò di fare alle strade ferrate. Questi attacchi fanno qualche impressione sugli amministratori della banca, che sanno d'avere intorno a sè serii nemici. D'altra parte, essa prende la sua rivincita sorvegliando le operazioni del credito mobiliare. Questo vorrebbe assorbire la cassa fondata da Calley St-Paul, che ha realizzato un effettivo di 50 milioni.

Sapete essere proibito al credito mobiliare d'aumentar il suo capitale. Si andava per isbieco e lo si voleva accrescere con questa fusione; ma il ministro delle finanze avvertì il credito mobiliare che non l'autorizzerebbe. Ciò fu causa d'un ribasso di 40 franchi sulle azioni Calley St-Paul.

Rothschild fa smentire le voci sopra una sua partecipazione nella compera del *Débats*. È sempre Solar che ha in mente questa operazione.

A.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi* 29 *(sera)*

*Berna,* 28. Il consigliere Frey è mandato in missione a Basilea. Barman, inviato svizzero presso l'imperatore Napoleone, è arrivato a Berna. Speranze di pace.

*Londra,* 29. Il *Globe* conferma essere corso un compromesso colla Russia, in forza del quale essa allargherebbe le sue frontiere da una parte della Bessarabia in iscambio di Bolgrad.

Si crede che le conferenze si apriranno domani.

Azioni del credito mobiliare 1403.
Strade ferrate austriache 780.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 590.

*Borsa di Parigi del 29 dicembre.*

| | In contanti | | In liquidazione | |
|---|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | | |
| 2 p. 0/0 | | | 66 80 | 66 60 |
| 4 1/2 p. 0/0 | 91 75 | 92 | | |
| Fondi piemont. | | | | |
| 5 p. 0/0 1849 | 92 | » | » | » |
| 5 p. 0/0 1853 | 55 | » | 54 75 | |
| Consolidati ingl. | | | 93 1/8 (a mezzodì) | |

G. Rombaldo *Gerente.*

Il dottore Goenry du Vivier, di Parigi, dedicato da molto tempo alla cura delle malattie degli organi orinari o generatori, ha testè pubblicata la quinta edizione della sua *Guida degli ammalati* colpiti da queste affezioni. Scritto alla portata delle persone educate esso ne diventa un manuale indispensabile.

Un volume in-8° di 600 pagine con figure. Prezzo 5 fr. e 6'50 per la Francia.

Parigi presso l'autore e al suo gabinetto medico, contrada di Rivoli, 134.

## Litografia J. JUNCK

*Piazza Castello*, 11, *Piazza Carignano* 14, *via Accademia delle Scienze*, 2, *Torino*.

**BIGLIETTI DI VISITA**

| | | |
|---|---|---|
| Sopra cartone velino di Francia | L. 1 50 | il 100 |
| *Id.* porcellana (Germania) | » 3 50 | *Id.* |
| *Id.* caoutchouc | » 4 » | *Id.* |
| *Id.* inglese (Bristol) | » 6 » | *Id.* |
| *Id.* fortissimo e gran form. | » 8 10 | *Id.* |

Novità per biglietti di visita si in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Il successo universale del siroppo di bu[…] d'arancio amare di J. P. Laroze, farmac[…] è constatato dalla felice applicazione giornalmente ne fanno le sommità medi[…] Risulta dall'esame scrupoloso che ne fe[…] i dottor Chevalier e Chevalier chimico, [...] fessore della scuola di farmacia di Par[…] che esso siroppo è preparato bene, che il gusto è franco e gradito. Niun dubbio a[…] que che debba la sua azione in terapeu[…] alla rigorosa esattezza nella preparazi[…] la quale è sempre a dosi fisse, e che q[…] tunque fatta secondo le norme farmaceuti[…] è nullostante più ricca in estratti am[…] antispasmodici di quelle che si otten[…] gno adesso.

## CANAVERO GIUSEP[…]

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con gua[…] tigia dell'esito e non riceve il pagame[…] che dopo lunga prova. Tiene negozi[…] stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** ec[…] mici e riduce anche caloriferi di [...] sorta. — Il suo negozio sta in faccia a[…] portina della chiesa dei Gesuiti, vi[…] Fieno. N. 3, vicino a Doragrossa.

### CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 29 dicembre* 1856.

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite — Godimento | Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti | In liquidazione | Contr. della mattina: In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — |
| 1831 » 1 luglio | — — | — — — | — — | — — |
| 1848 » 1 settembre | — — | — — — | — — | — — |
| 1849 » 1 luglio | 92-50-75 | — — — | — — | — — |
| 1854 » 1 dicembre | — — | — — — | 92-25-50-75 | — — |
| 1853 3 0/0 1 luglio | — — | — — — | — — | — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | |
| 1834 4 0/0 1 luglio | — — | — — — | — — | — — |
| 1849 » 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — |
| 1850 » 1 agosto | — — | — — — | — — | — — |
| 1854 5 0/0 Sard. 1 genn. | — — | — — — | — — | — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — — | — — | — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | — — | — — — | — — | — — |
| » — 5 50 0/0 1 lug. | — — | — — — | — — | — — |
| » Città di Genova | — — | — — — | — — | — — |
| AZIONI | | | | |
| Banca nazionale 1 luglio | — — | — — — | — — | — — |
| Cassa sconto (nuovissime) | 269 — | — — — | — — | — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | — — | — — — | — — | — — |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre | — — | — — — | 334-50 333 | 337 31 ge. |
| — Obbl. id. | — — | — — — | — — | — — |
| — di Novara 1 luglio | — — | — — — | — — | — — |
| — di Pinerolo 1 luglio | — — | — — — | — — | — — |
| — di Susa 1 luglio | — — | — — — | — — | — — |
| — Alessandr. a Stradella | — — | — — — | — — | — — |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | Per brevi scadenze | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 212 1/2 | |
| Lione | 99 85 | 98 85 |
| Londra | 25 25 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 85 | 98 85 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Moneta contro argento* (*)

| ORO | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 02 |
| » di Savoia | 28 50 | 28 60 |
| » di Genova | 78 75 | 79 » |
| Sovrana nuova | 35 02 | 35 08 |
| » vecchia | 34 75 | 34 85 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita | 2 50 | 1 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

### SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilità alla sede centrale*
*la sera del 24 dicembre* 1856.

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova | L. | 4,082,505 50 |
| Id. id. in Torino | » | 3,440,359 99 |
| Id. id. nelle succ.li | » | 2,259,064 57 |
| Portaf. e anticipaz. in Genova | » | 16,773,393 15 |
| Id. id. in Torino | » | 24,210,816 78 |
| Id. id. nelle succ.li | » | 6,181,417 67 |
| Effetti all'incasso in conto corr. | » | 383,296 94 |
| Immobili | » | 1,810,017 86 |
| Fondi pubblici | » | 5,487,061 99 |
| Azionisti, saldo azioni | » | 8,000,000 » |
| Spese diverse | » | 1,018,458 25 |
| Indenn. agli azionisti della Banca di Genova | » | 783,333 34 |
| | L. | 74,429,726 13 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | » | 32,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 31,722,650 » |
| Fondo di riserva | » | 1,338,222 18 |
| Erario conto corrente: Disponibile L. 232,500 »; Non disponibile » 311,065 72 | | 543,565 72 |
| Conti corr. (disp. in Genova) | » | 359,915 34 |
| Id. id. in Torino | » | 647,432 32 |
| Id. id. nelle succ.li | » | 77,061 89 |
| Id. (non disponibile) | » | 59,099 69 |
| Biglietti a ordine (art. 17 Statuto) | » | 260,315 73 |
| Dividendi a pagarsi | » | 15,776 » |
| Risconto del 6.tre prec. saldo prof. | » | 375,777 22 |
| Benefizi del 6.tre in corso in Gen. | » | 485,352 80 |
| Id in Torino | » | 718,978 05 |
| Id. nelle succursali | » | 208,861 38 |
| Diversi (non disponibile) | » | 5,616,717 84 |
| | L. | 74,429,726 13 |

## Olio Medicinale DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJ[…]

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altra specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

**Prezzo di ciascuna bottiglia L. 6.**

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — *Farmacia Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

*NB.* Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

## CURA INTERNA E RAZIONALE della CATERATTA

e di tutte le malattie degli occhi per F. VUILLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

## PASTA PETTORALE DI LIKEN

UTILE NELLE TOSSI ED AFFEZIONI DELLA GOLA

composta dal farmacista Cerruti, via di Po, accanto al Caffè Nazionale. — Si vende in scatole a cent. 80 cad.

ANNO I.

# 1857

# LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

**Prezzo delle Associazioni**

| | | |
|---|---|---|
| Torino | Anno | L. 12 |
| Provincie | » | » 18 |

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

**CENT. 5.**

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 9, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

## LA FABBRICA DI TELE METALLICHE

d'ogni specie e dimensione

*di* **VERNÉ PIETRO**

venne traslocata in via Doragrossa, casa Mathieu, porta n. 26.

## Grande Magazzino

di paste di Genova e Napoli ed olii sopraffini, di GIACOMO DELLEPIANE.

Via Carrozzai, accanto alla porta N. 9, a prezzi modicissimi.

Presso i fratelli REYCEND, librai di S. M. sotto i portici della Fiera

### LIBRI DI STRENNA

| | | |
|---|---|---|
| Liguria, Savoia e Piemonte, storia e costumi con 36 figure | L. | 5 » |
| Passeggiata in Europa, — Storia, viaggi e costumi, con figure | » | 2 50 |
| Letture morali — Racconti ed aneddoti pei fanciulli, con figure | » | 1 50 |
| Il Favoleggiatore, scelta di favole dei migliori autori, con figure | » | 2 « |
| Compendio di Scienze ad uso dei fanciulli, con figure | » | 1 25 |
| Avventure di Robinson Crusoè, con figure | » | 2 » |
| Piccolo novelliere, raccolta di racconti, novelle, aneddoti | » | 0 80 |
| Raccolta di complimenti per augurio di feste e buon capo d'anno | » | 1 50 |
| Mnemonica dei fanciulli, con 50 figure in colore e libro di spiegazione | » | 2 » |

## LINGUA INGLESE

**A. DELL'ACQUA**, già interprete e traduttore presso l'armata inglese, e maestro patentato da questo Ministero della pubblica istruzione, aprirà il giorno 5 p. v. gennaio un nuovo corso serale di Lingua Inglese.

Le persone che desiderassero intervenirvi sono pregate di rivolgersi allo stesso dalle ore 2 alle 5 pomeridiane: via del Belvedere, 15, piano primo.

## Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

**M.ME CONSTANCE** LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

**L'ACQUA INDIANA** CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

**L'EPILATORIO CHANTAL** toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

**COLLA LIQUIDA BIANCA** per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

# SETERIE

## AL MASSIMO BUON PREZZO

Per cessione del locale dovendosi liquidare nel più breve tempo possibile una gran quantità di stoffe in seta, cioè *Gros* uniti ed operati a volanti damaschi, *Moirés antiques*, ecc. Cravatte, Gilets e Foulards - Si esporranno in vendita tagli veste al prezzo incredibile di Lire 37 e più.

Oltre un completo assortimento di Scialli lunghi e quadrati di Cachemire Terneaus che una prima casa di Parigi fa liquidare al 50 p. 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica.

Mantelletti di panno e velluto neri ed in colore, anche al più grande ribasso.

Via Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Torino.

**BELLEZZA DELLE SIGNORE**

## ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

**L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

## DI OGNI CETO DI PERSONE

**Malattie delle vie orinarie**

*e qualunque infermità relativa*

**6.a** edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITÀ DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE, CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.